

Alla Feltrinelli

# «In politica ci sono troppi cortigiani»

Michela Marzano, filosofa e deputata, racconta dall'interno i mali del Parlamento

**Francesco Mannoni**

**I** mea culpa in politica sono rari, e Michela Marzano, docente all'Università Paris Descartes, filosofa e scrittrice oltre che deputata, è quasi un'eccezione. Delusa dal mondo politico che ha conosciuto dopo la sua elezione tra le file del Pd nel marzo 2013, non ha esitato a denunciare quelli che sono i mali della classe politica italiana in un libro-confessione scritto con la giornalista Giovanna Casadio: *Non seguire il mondo come va* (Utet, 272 pag, 14 euro).

Nel libro - che presenterà domani alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri - la Marzano mette in piazza la sua «rabbia, coraggio, speranza e altre emozioni politiche», convinta che sia giunto il momento, a costo «di passare per un'analfabeta o una stolta di gridare che la politica attuale è nuda. Ci sono troppi cortigiani - sia nei Palazzi sia nei media - che lo negano. Ci sono troppi arroganti e



**Personaggi**  
 La studiosa insegna all'Università di Parigi

ambiziosi che sono pronti a tutto pur di conquistare o mantenere il potere. Il parlamento non è una "scatola di tonno". Non è un'istituzione da desacralizzare per il semplice gusto di farlo. Il parlamento resta sacro, come un tempio. Da cui cacciare tutti coloro che, inve-

ce di "servire" gli altri, si "servono" del potere e applicano quindi, molto probabilmente senza saperlo, il detto di Benjamin Constant: *servons la bonne cause et servons-nous*, serviamo la giusta causa e serviamo noi stessi».

**A conti fatti, è più delusa o indignata dalla situazione che ha trovato arrivando alla Camera dei deputati?**

«Una giusta dose di entrambi: un po' delusa e un po' indignata, ma resta ancora accesa una speranza».

**Il suo libro è un diario amaro della sua esperienza politica?**

«No: è un lavoro di antropologia della politica. Cerco di raccontare la politica come dovrebbe essere, e a un certo punto c'è anche il contrappunto di quello che osservo. Cerco di individuare quella che si chiama la grammatica individuale della politica, che poi è la grammatica elementare delle relazioni. Cerco soprattutto di ripartire da lì, da quello che è il punto chiave di tutto: la relazione».

**Quale è la prima cosa che deve imparare una matricola del Parlamento?**

«Non dimenticare l'autenticità e le ragioni per cui a un certo momento ha deciso di impegnarsi in politica».

**Non si sente un po' come Don Chisciotte in lotta con i mulini a vento?**

«C'è una parte di Don Chisciotte in me, ma il titolo è tratto da una citazione di Guéhenno: "Il vero tradimento consiste nel seguire il

mondo come va e nell'impiegare il proprio spirito a giustificcarlo».

**Vista dall'interno del parlamento, la crisi economica del Paese le appare più politica, morale o sociale?**

«È nello stesso tempo politica morale e sociale. Le tre cose vanno insieme, e secondo me bisogna ripartire dalla crisi morale e risolvere questo problema, se vogliamo affrontare e decifrare anche il problema politico e sociale».

**La casta che vive all'interno del parlamento è davvero potente come si dice?**

«Il termine casta andrebbe esteso al di là del Parlamento. C'è sì la casta politica, ma c'è anche la casta giornalistica, quella universitaria e via dicendo. Il potere in generale, ha esteso i suoi tentacoli in molti punti chiave del Paese. Il problema è scardinare la logica della casta».

**Perché fra i politici italiani serpeggia una specie di cancrena che ne inficia la credibilità?**

«Perché, secondo me, c'è un livello culturale troppo basso. È questo il vero problema. Siamo uscendo da vent'anni di berlusconismo con uno spirito critico che ha ricevuto tutta una serie di colpi pesanti. Se non ripensiamo profondamente a quello che dev'essere il ruolo della classe dirigente, continueremo ad andare a sbattere».

**Denuncia**

«Il problema è scardinare le logiche da casta che hanno conquistato il Paese»